

Domenica 18 giugno 2000

8

LE CRONACHE

l'Unità

ROMA Diritto all'amore anche dietro alle sbarre. Dopo lo stop di Consiglio di Stato e Csm, all'introduzione dell'affettività in carcere con lo strumento del regolamento il governo non demorde e sceglie la strada legislativa: la prossima settimana, infatti, presenterà un emendamento alla modifica della legge Simeone sui benefici carcerari in discussione alla Commissione giustizia della Camera. Obiettivo: consentire colloqui veramente «riservati». Secondo le norme vigenti invece oggi i colloqui prevedono un controllo visivo che sarebbe inopportuno in casi di incontri affettivi. «L'affettività è una questione importante», spiega il sottosegretario alla giustizia Franco Corleone. E la strada legislativa consentirà fra l'altro di andare oltre la sperimentazione, prevista in un primo tempo e poi stralciata dal regolamento approvato ie-

Braccio di ferro sull'amore in carcere. «Si farà»

In settimana il governo presenta l'emendamento. E San Vittore denuncia: «Qui è il Medioevo»

ri dal Consiglio dei ministri.

Tra gli aspetti più innovativi, che vanno al di là anche delle esperienze di altri paesi europei, quello di consentire ai detenuti di intrattenersi con i propri cari (di fatto chi già ha diritto ai colloqui) per un massimo di 24 ore ad ogni incontro che potrà ripetersi fino a dodici volte nell'arco dell'anno. Colloqui che potranno svolgersi in unità abitative appositamente arredate «per far sì che l'incontro rappresenti un momento di vita importante». In ventiquattro ore si possono fare molte cose: parlare, mangiare, ascoltare musica, guardare la te-



levisione e poi... c'è la notte a disposizione. Dunque non solo sesso. «Nella fase attuativa della legge - spiega Corleone - molti aspetti verranno affinati e, naturalmente, ci dovrà essere anche una certa disponibilità da parte dei visitatori». La norma, inoltre, modifica un aspetto importante rispetto al regolamento che prevedeva di lasciare alla determinazione del direttore, sulla base di un parere degli operatori del carcere, alcune scelte: «diventando una legge - osserva Corleone - avrà dei termini di minor discrezionalità». Naturalmente ci saranno delle limitazioni: per

esempio per quanto riguarda gli esclusi da questo beneficio e, in questo senso, «stiamo mettendo a punto il testo definitivo», ha spiegato Corleone. Di sicuro la Camera dovrà comunque tornare al Senato che aveva già dato il via libera alla modifica della Simeone, avrà dei tempi di attuazione non brevissimi.

«Si dovranno trovare ed allestire gli spazi per questi incontri che, naturalmente, potranno durare anche meno delle 24 ore previste dalla norma. Corleone è però fiducioso: «si farà qualcosa ogni giorno. Del resto è il proble-

ma di tutte le innovazioni previste anche dal regolamento appena approvato».

Ieri, la denuncia del direttore del carcere di San Vittore, Luigi Pagano. «Mi sento il custode che deve solo impedire che i detenuti fuggano - ha detto -. Sto perdendo il senso del mio lavoro e lo dico pubblicamente». «Dopo i fatti di Sassari - aggiunge - ci vuole un rilancio del penitenziario. Dopo la scoperta di questi atti gravissimi, il carcere è stato di nuovo dimenticato. Bisognerebbe che ognuno facesse la sua parte, gli enti locali, le istituzioni». Anche il regolamento varato ieri dal Governo non sarà semplice da mettere in pratica: «Mi piace molto perché è coerente. Ma siamo ancora in mora per il vecchio regolamento, figuriamoci per il nuovo. Il problema sarà applicarlo. Se dovessimo farlo oggi, sarebbe sicuramente difficile».

Veltroni: «Gli immigrati devono poter votare»

«Diritto dei residenti». Vertice coi sindacati sui flussi

DALL'INVIATO ALDO VARANO

CHIANCIANO Arriva a Chianciano Walter Veltroni, ospite della settimana «cittadinanzattiva», nuova forma e nuovo nome del Movimento federativo animato da Giovanni Moro. E ne approfitta per lanciare una proposta che farà discutere: dare il diritto di voto attivo e passivo agli immigrati nelle elezioni locali e amministrative.

La scelta dell'assemblea di «cittadinanzattiva» non è certo casuale: non solo perché Veltroni come vicepresidente del Consiglio ha avuto un rapporto molto intenso con il Movimento federativo, ma anche perché è dal Movimento che viene una spinta energica «per fare dell'Italia e dell'Europa un luogo in cui i diritti non restino scritti sulla carta», e si lavora «per fare - come ha detto Moro nella relazione di base - della dimensione locale e di quella planetaria due facce della stessa medaglia e non due fronti di guerra».

Del resto, le spinte della società civile argomenta il capo Ds «sono una porta sbattuta molto violentemente sui ritardi della politica». Veltroni aveva già posto il problema del voto agli emigrati al congresso torinese della Quercia. Ieri lo ha rilanciato con energia collocandolo nella strategia di una continua espansione del diritto di scelta. È uno dei punti su cui il segretario Ds più insiste da mesi: creare una società dove il diritto di scelta, e l'accettazione delle sue conseguenze, sia possibile per tutti i cittadini. Un discorso carico di implicazioni sui diritti civili, arricchito da una citazione di Amartya Sen, l'economista indiano premio Nobel 98 autore di *Sviluppo e libertà*. Perché gli immigrati che vivono e lavorano da anni in Italia dovrebbero restare

privi del diritto di voto? «Uno stato moderno - dice il segretario Ds - che vuole ridare "lo scettro al Principe", che aspira a rendere il cittadino protagonista della vita pubblica, della democrazia, non può permettere più questa esclusione, non può più accantonare le speranze di tanti giovani, di tanti lavoratori, di tante famiglie che con la loro vita contribuiscono a rendere il nostro paese più vitale, più ricco, più colorato». Quella di Veltroni, che pure ha precisato di non porre la questione per questa legislatura, quasi a bloccare in anticipo strumentalizzazioni nel delicatissimo momento in cui si discute di riforma della legge elettorale, non è però soltanto la sottolineatura di un orientamento culturale. «Come Ds - avverte il leader diessino annunciando il varo di una iniziativa concreta - stiamo per preparare un progetto di legge che prevede una riforma dell'articolo 48 della Costituzione introducendo - nelle elezioni locali e amministrative - l'elettorato attivo e passivo per coloro che, regolarizzati, risiedono in Italia almeno da cinque anni». Con lo stesso progetto, anticipa, verrà riproposto un ripensamento del diritto di cittadinanza. È vero che la legge sulla cittadinanza è stata fatta nel '92. Ma per Veltroni è già «arcaica», ispirata a una concezione «ottocentesca», concepita come se il nostro fosse un paese di emigranti invece che di immigrati. Non a caso, insiste, «è incentrata sui criteri biologici e sui diritti di sangue invece che sulla scelta del luogo di vita».

Insomma, Veltroni si chiede se non sia «anacronistico pensare che debba prevalere lo jus sanguinis sullo jus soli, quando in altre democrazie europee - per esempio in Germania - questo principio è assodato». E la sua risposta non lascia dubbi.



Il leader dei Ds Walter Veltroni e a destra una manifestazione di immigrati

IL CASO

Permesso, cresce la protesta

In piazza al Nord. Oggi a Roma

SUSANNA RIPAMONTI

BRESCIA Distribuiscono volantini e rose gialle e rosse. In corteo gridano che vogliono pagare le tasse e sul volantino rivendicano il loro diritto all'«emersione», nel senso che non vogliono più restare nel ghetto del lavoro sommerso e della clandestinità. Sono gli stessi immigrati che nelle scorse settimane a Brescia, avevano fatto lo sciopero della fame contro i permessi di soggiorno negati e che adesso sfilano in corteo con i sindacati confederali e coi loro compagni di lavoro. Sono tanti, più di diecimila, secondo i sindacati, che usano come unità di misura piazza della Loggia. E la piazza, quando il corteo si è mosso per attraversare le vie del centro, era piena.

Pachistani, senegalesi, norda-

fricani: a Brescia e dintorni gli stranieri sono più di cinquantamila, il 5 per cento della popolazione provinciale. Agitano cartelli: «Mai più fantasmi», «Permesso uguale vita» e nel bresciano, il lavoro nero nei cantieri edili continua a provocare una catena inarrestabile di morti. Sfilano dietro a un grande striscione con la scritta «Permesso e diritti per tutti e tutte» in prima fila c'è Luigi Manconi dei Verdi, che non si fa pregare quando i microfoni dei cronisti gli arrivano sotto al naso: «Occorre partire da una regolarizzazione di tipo amministrativo, che già oggi ritengo possibile, per risolvere la questione degli immigrati. Se così non fosse si dovrà pensare a un provvedimento di legge straordinario».

Ossvaldo Squassina, segretario generale della Fiom di Brescia guarda la gente che fa al corteo,



Ciro Fusco/Ansa

stringente in mano i fiori distribuiti dai manifestanti: «Adesso sarà chiaro che quelli che sostenevano che Brescia è una città assediata e blindata a causa dell'immigrazione, raccontavano storie. Questa è una manifestazione bellissima, pacifica, che dovrebbe chiarire a tutti che gli immigrati hanno pieno diritto di cittadinanza nella nostra città».

Ma le cifre dicono che i «fantasmi» sono ancora troppi, tra i 50 mila stranieri censiti dai sindacati. I bambini iscritti nella scuola dell'obbligo sono cinquemila, gli adulti che hanno un lavoro ufficiale sono ventimila, gli altri sono i «desaparecidos» che non risultano all'anagrafe ufficiale. In 15 mila si sono aggrappati alla speranza della sanatoria, presentando domanda per ottenere la regolarizzazione, ma quasi 6 mila richieste

sono state respinte. Salvatore Cinque della Cgil spiega perché: «In molti casi la documentazione prodotta era falsa o sbagliata, perché molti non avevano l'oggettiva possibilità di dimostrare che erano in Italia prima del 27 marzo del '98. Avrebbero dovuto documentare la loro attività lavorativa, l'affitto di una casa, un conto bancario. Ma un clandestino lavora in nero, vive in tuguri abbandonati e un conto in banca è un miraggio». Quella pioggia di domande respinte aveva provocato gli scioperi della fame e le manifestazioni in piazza davanti al municipio e alla prefettura. Adesso l'attenzione si è spostata su Roma. I sindacati hanno presentato una proposta perché a tutti gli immigrati venga concesso un permesso di soggiorno provvisorio di un anno e il libretto di lavoro. «Da Roma - conti-

Sono 400mila i potenziali nuovi elettori

■ Circa 400mila i potenziali elettori extracomunitari nel caso che venga concesso il diritto di voto agli stranieri nelle elezioni comunali e provinciali. Sono le stime che gli addetti ai lavori ipotizzano considerando i permessi di soggiorno a fine '92. Tanti, infatti, irregolari che hanno compiuto più dei cinque anni necessari per ottenere la carta di soggiorno, lasciapassare per andare alle urne, secondo quanto stabilisce la nuova legge sull'immigrazione, previa modifica costituzionale dell'art. 48 posta in un ddl presentato sotto il Governo Prodi (settembre '97), ma non ancora approvata. La Caritas di Roma parla di 337.000 persone in Italia irregolari da più di cinque anni, più di un quarto del totale delle presenze (1.250.000 circa all'inizio del '99), in prevalenza giovani concentrati soprattutto al nord. Stima che varerebbe valutata almeno di un 10%. Otto i Paesi con oltre 10.000 stranieri quinquennali.

nua Cinque - ci dicono che i tempi saranno lunghi e allora si stanno valutando strade alternative, che consentano di risolvere il problema con provvedimenti amministrativi e non legislativi». E su questo, la prossima settimana è previsto un incontro tra i sindacalisti bresciani e il sottosegretario agli interni.

Intanto, dalle colonne del Secolo XIX, arriva una proposta dal presidente diessino dell'Emilia Romagna Vasco Errani. «Vogliamo partecipare alla definizione dei flussi d'immigrazione da parte del governo. Riteniamo sia indispensabile che gli enti locali, possano dare un contributo per programmare al meglio l'immigrazione». A suo avviso, la questione compete alla Conferenza dei presidenti. Centrodestra o centrosinistra non c'entra.

MALPENSA

Paura nei cieli di Milano

Boeing atterra per un'avaria

MILANO Un pomeriggio di paura a Malpensa. Quando è filtrata la notizia che un Boeing 747 con oltre 300 persone a bordo stava rientrando per un'avaria. L'aereo fortunatamente è poi atterrato senza problemi. I vigili del fuoco dello scalo hanno potuto così dare per esaurito lo stato di preallarme, durato circa mezz'ora. Nessuna difficoltà è stata segnalata per le persone a bordo. L'avaria ha interessato il Boeing 747 del volo AZ794 Malpensa-Osaka, partito alle 15.20 dallo scalo milanese, con 392 persone a bordo. Dopo circa mezz'ora, il comandante ha segnalato un'anomalia, dopo l'accensione della spia di uno dei motori. Per questo motivo ha chiesto di poter fare rientro. Alle 17.05 il Boeing è atterrato, senza problemi.

L'Alitalia ha precisato che il Boeing 747 è rientrato a Malpensa atterrando regolarmente e per

il rispetto di semplici disposizioni di sicurezza. Il portavoce della compagnia ha dichiarato in particolare che non si è prodotto alcun incendio, che non è stato lanciato un «sos» e che non è stata avanzata richiesta di priorità nell'atterraggio. La segnalazione di emergenza, secondo quanto reso noto dai Vigili del Fuoco della centrale operativa di Roma, è giunta alle 16.35 (quella a Malpensa è scattata - hanno detto - alle 16.30). Da qui l'avvio delle procedure standard di sicurezza, che hanno portato al dispiegamento delle unità nel giro di due minuti dalla messa in allerta.

A far scattare l'allarme, in seguito ad una segnalazione della strumentazione il comandante, nel rispetto delle regole di sicurezza, ha chiesto - rileva la stessa fonte - di poter riatterrare. I passeggeri proseguiranno il volo con un aereo Alitalia.

LATINA

Sanità, le bucano l'aorta per errore

donna muore sotto i ferri

■ Doveva subire un semplice intervento chirurgico di routine, invece è morta dissanguata dopo dieci ore dall'inizio dell'operazione. Silvana Tosti, 55 anni di Terracina, è stata operata nella clinica Villa Azzurra di Terracina. Durante l'operazione le sarebbe stata recisa l'orta. L'operazione consisteva nell'asportazione di un calcolo alla cistifellea.

Silvana Tosti aveva due figli ed era coltivatrice diretta. Aveva deciso di affrontare l'operazione in clinica perché lì erano già stati operati alcuni suoi parenti e la clinica disponeva di attrezzature d'avanguardia. Adesso sul caso sta indagando il sostituto procuratore Giuseppe Miliano che ha incaricato la squadra mobile della questura di Latina di acquisire le cartelle cliniche. La Tosti doveva subire una colecistectomia con la tecnica chirurgica della laparoscopia, un metodo che prevede

l'introduzione nell'addome di un tubo con due sonde attraverso una microincisione e che permette di evitare l'invasività eccessiva di una tradizionale operazione «con i ferri». Le sonde hanno una minuscola telecamera che consente al chirurgo di vedere la parte da operare e quindi di guidare i «ferri» elettronicamente. Proprio introducendo la sonda, però, si sarebbe verificato l'incidente.

L'equipe della clinica avrebbe cercato di tamponare l'incidente, ma non è bastato. L'emorragia non si fermava e la donna entrava in coma. A quel punto è stato richiesto l'ausilio dell'ospedale di Latina attraverso il 118. La donna è stata prelevata con un'ambulanza e portata al reparto di rianimazione del Santa Maria Goretti e qui i medici hanno constatato che era già in coma e che le condizioni erano disperate e poco dopo il ricovero la donna è deceduta. Lunedì, su disposizione della Procura, verrà effettuata l'autopsia.

È mancata

ONORINA SPOLLERO
in DE PAULI di anni 90

Madre esemplare e laboriosa. Compagna attiva, assieme al marito, nelle lotte per la libertà. Attenta a tutte le vicende del mondo. Convinta sostenitrice delle riforme nel Paese e della trasformazione del Pci e del Pds. Ne danno annuncio il figlio Oscar, la figlia Enrica, la nuora, il genero, i nipotini e i pronipoti. Udine, 18 giugno 2000

Lena e familiari con immenso dolore annunciano la scomparsa del caro

MARIO PALADINI

Partigiano, combattente per la libertà, sempre. Ambederici Fanfulla. Il giorno e l'ora delle esequie sarà comunicato in seguito. Milano, 17 giugno 2000

Neldare l'addio al compagno

MARIO PALADINI

valoroso combattente antifascista e partigiano, gli esprimiamo eterna gratitudine per aver finalizzato la propria vita alla liberazione della donna e alla costruzione dell'Italia libera e democratica, per chi è e per chi verrà. Già segretario della sezione, ne ricordiamo il grande ruolo politico e di ineguagliabile divulgatore dei valori della resistenza e dell'antifascismo. Udine, 18 giugno 2000

Adriana Buffardi partecipa con grande affetto al dolore di Ercole Vittoria Elisa per la scomparsa di

LUCIA D'ARRIGO SICILIANO

Roma, 18 giugno 2000

È mancata improvvisamente il compagno

GIANFRANCO CAPELLI

Alla moglie alla nuora e al figlio Danilo le sentite condoglianze da parte di tutte le compagnie e i compagni della Unità di Base Sinistra 2000 del Ds e della sezione Luglio 60 dei Comunisti italiani.

Milano, 18 giugno 2000

È deceduto a Luzzara

MARIO SCARDOVA

partigiano, dirigente sindacale, comunista. Luzzara (Re), 18 giugno 2000

Adalberto Minucci partecipa al dolore per la scomparsa di

VALENTINO GERRATANA

amico e maestro di una generazione. Roma, 18 giugno 2000

L'UBA A. Gramsci di Balbiano e Colturano piangono la prematura scomparsa di

ALEX IRIONDO

e partecipano al lutto della famiglia e dei Democratici di Sinistra.

Le famiglie Grazi e Boccaletti ringraziano sentitamente l'UDI di Fossoli unità di Base dei Ds di Fossoli e tutti coloro che hanno partecipato al dolore della scomparsa della loro cara

SILVIA GRAZI

Nel primo anniversario della morte di

CLAUDIO LEGRI

lori ricordiamo agli amici e suoi compagni. Milano, 18 giugno 2000

19/6/1998 19/6/2000

MASSIMO ZINI

La moglie Maria Vitali, i figli Marco e Claudia con Andrea lo ricordano con immutato affetto. Nella circostanza Maria ricorda il padre.

GIUSEPPE VITALI

nel 40° anniversario.

Borgo Panigale (Bo), 18 giugno 2000

17/6/1984 17/6/2000

I genitori, la moglie, la figlia con infinito amore ricordano l'adorato

MAURO ATTI

Bologna, 18 giugno 2000

Il 17 giugno decorava l'11° anniversario della scomparsa del caro marito

DOMENICO BARALDI

La moglie Pia sempre lo ricorda.

Bologna, 18 giugno 2000

4 anni dalla scomparsa di

MARIO MACCAFERRI

ifamiliari lo ricordano con tanto amore.

Bologna, 18 giugno 2000

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde

800-866021 oppure indicando un fax al numero

06/69922588

